

Concessionarie, la quota di lavori da mandare in gara resta all'80%

Nulla di fatto sulle concessionarie autostradali. Dopo l'accelerazione arrivata a sorpresa nei giorni scorsi, il Governo ha deciso di tornare sui suoi passi: la quota di appalti da affidare con gara resta all'80%, come attualmente previsto dal Codice. La legge di conversione del decreto fiscale non ritoccherà dunque, come programmato, le norme attualmente in vigore sugli affidamenti in house. È saltato, così, l'emendamento, già depositato in commissione Bilancio al Senato, che avrebbe dovuto riabbassare la soglia al 60%. La questione, però, è destinata a trascinarsi ancora, con i sindacati pronti a dare battaglia con nuove manifestazioni, nella speranza di un ritocco a Montecitorio. ■

LATOUR A PAGINA 4

Governo contrario alla proposta di abbassare la soglia al 60%

Concessionarie, resta al 80% la quota da affidare con gara

Stop alle novità in materia di appalti delle concessionarie autostradali: la quota da affidare con gara resta all'80%. La legge di conversione del decreto fiscale non ritoccherà dunque, come programmato, il Codice appalti sul delicato tema delle gare e degli affidamenti in house. All'ultimo momento, il Governo ha deciso di esprimere parere negativo sull'emendamento, già depositato in commissione Bilancio al Senato, che avrebbe dovuto riabbassare la soglia al 60%.

La modifica in discussione nei giorni scorsi prevedeva una deroga all'attuale articolo 177 del Codice appalti 2016, che impone di mandare in gara una quota obbligatoria pari all'80% dei lavori, servizi e forniture maturati nell'ambito della concessione. Questo tetto, più alto di venti punti rispetto a quello attuale, scatterà dal 19 aprile del 2018. Secondo l'emendamento, i soggetti titolari delle concessioni autostradali avrebbero potuto ottenere un regime speciale, con l'obbligo di "affidare una quota pari al 60% dei contratti di lavori, servizi e forniture" tramite gara. Il resto sarebbe andato alle società in house. L'effetto pratico era di tenere in vita l'attuale limite del 60% per i lavori, mantenendo il nuovo obbligo di gara per servizi e forniture (che oggi non ne hanno), seppure abbassato al 60%. Questo schema, dopo una trattativa sotterranea durata diversi giorni, è sta-

to accantonato, con lo stop deciso dal Governo.

«È un colpo durissimo per i lavoratori - si legge in una nota congiunta di **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil - tremila operai e tecnici specializzati ora rischiano di essere licenziati». «Ha vinto l'Ance - ammette il primo firmatario, il senatore Pd Daniele Borioli - ma il punto non era il mercato, perché con il 60/40 saremmo tornati alla soglia introdotta da Monti nel 2012 e prevista dalle direttive Ue. Il punto era evitare che con l'80% in gara si perdano migliaia di posti di lavoro». Lo scenario è realistico, perché le imprese di costruzione controllate da società autostradali (Pavimental di Autostrade per l'Italia, Itinera del Gruppo Gavio e Serenissima costruzioni di Brescia-Padova Spa) perderanno dal 2018 una quota sicura di lavori. Appalti che torneranno sul mercato con gara, ma - questo è il timore dei sindacati - non come lavoro stabile, a tempo indeterminato. ■ **G.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

